



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

Prot. 57466 /T-A23 28 SET. 2018

All'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità -  
Emilia occidentale  
STRADA GIAROLA 11,  
43044 COLLECCHIO PR  
PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

**Oggetto: Richiesta di parere inerente il "Piano di gestione e controllo del Cinghiale  
(Sus scrofa) trasversale alle aree protette dell'Ente per i parchi e la  
biodiversità Emilia occidentale", per il periodo 2018-2023.**

Come da Vostra richiesta di cui all'oggetto, si trasmette il relativo parere.

Distinti saluti.

DEPARTAMENTO PER IL MONITORAGGIO E  
LA TUTELA DELL'AMBIENTE E PER LA  
CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA'

Il Direttore

*Dott.ssa Emi Morrioni*



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

**Oggetto: Richiesta di parere inerente il "Piano di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) trasversale alle aree protette dell'Ente per i parchi e la biodiversità Emilia occidentale", per il periodo 2018-2023.**

*Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 06/50074711 - e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it)*

In riferimento alla richiesta di parere circa la materia in oggetto, avanzata da codesto Ente con nota prot. n. 4121 del 6 agosto u.s., avendo esaminato la documentazione inviata, questo Istituto comunica quanto segue.

In generale, si ribadisce che il controllo numerico di una popolazione di animali selvatici, costituendo una deroga al generale regime di tutela che la normativa accorda alla fauna (L. n. 394/91), deve essere esercitato selettivamente. A tale riguardo, le tecniche di prelievo che codesto Ente intende adottare, si evidenzia che la braccata (realizzata anche con pochi cani da seguita) non può assicurare la selettività del prelievo, incrementando il rischio di destrutturare i gruppi familiari e aumentare l'erratismo dei cinghiali, concorrendo a determinare una più ampia distribuzione di questi sul territorio e, di conseguenza, le possibilità di impatti alle attività agricole nonché di incidenti stradali. La braccata può altresì causare un rilevante disturbo su specie non-target (ad es. Capriolo o Cervo), in particolar modo all'interno di un'area protetta. Per tali motivi, questo Istituto ritiene che andrebbe escluso il ricorso a qualunque "tipologia" di braccata per realizzare interventi di controllo. Si ribadisce altresì che qualunque intervento che preveda l'utilizzo di più di un cane (p.e. girata con 2 o 3 cani, ancorché abilitati come limieri) è da considerarsi una braccata e, come tale, è da escludersi dalle tecniche utilizzate per il controllo della fauna.

Ciò premesso, si evidenzia che per una piena comprensione dell'effettiva efficacia degli interventi attuati a fini del contenimento degli impatti, risulta necessario poter disporre di un'analisi degli impatti e degli interventi di prevenzione nonché dei prelievi realizzati, supportate anche da una chiara cartografia di sintesi. La distribuzione spaziale e temporale dei danni, degli interventi di prevenzione attuati nonché dei prelievi realizzati (in controllo all'interno delle aree protette e in caccia nelle aree contigue), può infatti aiutare a comprendere se gli interventi adottati siano stati adeguati ai fini della prevista quota di riduzione degli impatti che si intende raggiungere. In particolare, sarebbe opportuno che codesto Ente programmasse una raccolta dati dettagliati anche delle località dove si effettuano gli interventi di controllo (diretti ed indiretti), così da poter valutare l'efficienza delle tecniche adottate, ed eventualmente riprogrammare in maniera più mirata le attività nel corso del Piano.

In merito al personale che si intende utilizzare per lo svolgimento degli interventi di abbattimento in regime di controllo, pur non ritenendo che rientri tra i compiti tecnico-scientifici di ISPRA la valutazione della figura giuridica degli operatori coinvolti, si ribadisce la necessità che si assicuri un'adeguata preparazione di tale personale, fermo restando che la programmazione ed il controllo della corretta esecuzione degli abbattimenti deve essere compito esclusivo dell'Ente. In generale, si ritiene fondamentale che il personale scelto, oltre a



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

disporre delle necessarie autorizzazioni all'uso delle armi in caso di abbattimenti, sia opportunamente preparato mediante appositi corsi di formazione, con programmi didattici che assicurino l'acquisizione delle conoscenze tecniche (sui materiali e sulle modalità d'impiego) e biologiche (sulla specie) necessarie per lo svolgimento delle operazioni previste, e che prevedano un esame finale di abilitazione e specifiche prove di tiro.

Infine, si evidenzia che essendo i danni alle attività agricole lamentati anche all'esterno delle aree protette in oggetto, affinché il Programma di controllo attuato all'interno dei confini di queste ultime sia realmente efficace sarebbe importante che gli AATTCC confinanti assicurassero una gestione venatoria e un'attività di controllo (ai sensi dell'art. 19, comma 2, della L. n. 157/92) coordinate con le attività di codesto Ente e mirate alla riduzione delle presenze di cinghiali anche al di fuori delle aree protette. Pertanto, sarebbe opportuno che codesto Ente attivasse uno scambio di informazioni dettagliato con gli AATTCC e la Regione sulle attività di gestione della specie intraprese ed i risultati conseguiti e realizzasse un eventuale coordinamento degli interventi.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate questo Istituto subordina l'espressione di un parere favorevole circa il Piano di controllo dei cinghiali presentato al recepimento delle indicazioni sopra fornite e preveda l'esclusione del ricorso alla braccata, sotto qualunque forma ("simil braccata", "simil girata") per realizzare i previsti interventi di rimozione dei cinghiali.

Si sottolinea la necessità che si provveda, nel corso della prossima stagione di attività, a raccogliere e trasmettere allo scrivente Istituto i dati integrativi sopra descritti; si rimane altresì in attesa, al termine di ogni annualità, di una relazione di sintesi che descriva gli interventi intrapresi ed i risultati conseguiti.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DELL'AREA PARERI TECNICI  
E STRATEGIE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE PATRIMONIO  
FAUNISTICO NAZIONALE E MITIGAZIONE DANNI E IMPATTI

(Dott. Piero Genovesi)

BF/lr  
Rif. Int. 50890/2018